

Carissima Famiglia,

con l'aggravarsi della diffusione del Covid-19, diverse nostre scuole paritarie si vedono costrette a mettere in quarantena cautelativa alcune sezioni, e, seppur temporaneamente, riemerge il tema del pagamento della retta mensile: possibile o meno decurtare i giorni di assenza? Se sì, in che proporzione?

Mi sembra necessario inquadrare i quesiti, senz'altro legittimi, in una cornice di senso che possa rendere ragione della complessità della risposta: la retta che grava sulle spalle delle famiglie che portano i figli nelle scuole dell'infanzia paritarie, evidenzia drammaticamente la disparità di trattamento verso i propri bambini che **lo Stato** continua a perpetrare, nonostante la Legge 62/2000 abbia da vent'anni sancito che la scuola paritaria è a pieno titolo parte dell'unico Sistema di Istruzione e svolge un servizio pubblico. A titolo esemplificativo: un bambino frequentante la scuola dell'infanzia statale costa allo Stato mediamente 6.000 € mentre, un bambino frequentante la scuola paritaria costa allo Stato 500 €.

Questa disparità di trattamento tra gli alunni che frequentano la scuola statale e quelli che frequentano le scuole paritarie è il motivo per cui la retta mensile chiesta alla famiglia costituisce il contributo essenziale per poter garantire l'offerta formativa della scuola. Di conseguenza, purtroppo, la decurtazione di questa entrata metterebbe a serio rischio il funzionamento dell'intera scuola, soprattutto in un questo periodo in cui sono stati sostenuti costi (mediamente il 40 % in più) per la messa in sicurezza della scuola (aumento di ore per il personale, procedure di igienizzazione e sanificazione, dispositivi di sicurezza...), senza la benché minima certezza che la spesa verrà mai coperta!

FISM Lombardia, pur consapevole delle difficoltà in cui versano a loro volta i genitori che ci affidano i bambini, si trova pertanto costretta a chiedere che le famiglie, con lo stesso autentico atto di corresponsabilità sperimentato durante la chiusura forzata dei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno, contribuiscano versando una percentuale almeno del 35% della retta relativa agli eventuali giorni di assenza forzata per quarantena.

Siamo certi che gli sforzi che le scuole hanno fatto e continuano a fare per garantire un servizio in sicurezza al fine di tutelare la salute dei bambini e del personale, siano concretamente riscontrabili dalle famiglie che ogni giorno frequentano la scuola. Per questo chiediamo comprensione se, a malincuore, ci vediamo costretti a chiedere questa forma di com-partecipazione alle spese.

Intendiamo però garantire che FISM, come è stata in grado di assicurare il proprio intervento affinché il Governo concedesse la Cassa integrazione per tutto il personale dipendente di tutto il territorio nazionale e disponesse 165 milioni di euro a ristoro delle mancate entrate per tutte le scuole d'infanzia paritarie, anche ora si sta attivando per una serie di iniziative (che vedranno coinvolti anche i genitori) per richiedere alle Istituzioni la non più procrastinabile attuazione della parità scolastica: solo se la Legge diventerà prassi potremo finalmente sentirci, gestori e genitori, non più discriminati!

A tutti e a ciascuno un ringraziamento

Per il Direttivo Fism regionale

Giampiero Redaelli
Presidente FISM Lombardia



Milano, 26 ottobre 2020